

Un viaggio nell'arte tra fede e contemporaneo

Andrea Dall'Asta, direttore del Centro San Fedele, nel suo ultimo libro traccia l'orizzonte di un nuovo incontro fra gli artisti di oggi e le ragioni di una spiritualità che s'incarna compiutamente dentro lo spazio ecclesiale

È difficile sottrarsi alla suggestione di questo libro recente di Andrea Dall'Asta (*Il viaggio della vita, La chiesa di San Fedele in Milano tra arte, architettura e teologia*, Ancora, pagine 288, euro 29). L'argomento è chiaramente perimetrato, riguarda la chiesa di San Fedele a Milano, edificio di rilievo per l'ecclesia milanese e non solo, costruita nel 1569, un anno dopo la Chiesa Madre dei Gesuiti, il Gesù di Roma. Ma Dall'Asta, architetto e teologo, noto studioso d'arte sacra, del racconto storicoartistico della chiesa fa un viaggio affascinante: volto non solo alla scoperta dei tesori dell'edificio, ma a interpretare anche, simbolicamente, per ciascun visitatore, la personale avventura della vita verso la visio beatifica, l'incontro con Dio. È nel vedere dunque il principio, un vedere riflesso nel sentire, che si fa teologico nel cammino di analisi delle opere e degli spazi sacri in cui può leggersi la stessa spiritualità ignaziana. Un viaggio che muove dal tempo contingente, per inoltrarsi in una dimensione senza tempo, alla sequela di Cristo mediante il dono dell'arte, alla volta della terra promessa, della Gerusalemme celeste. Con questa chiave l'autore analizza il senso cristiano del tempio, in termini simbolici ma anche esistenziali, come viaggio dentro di sé e verso l'altro da sé, con un linguaggio che non è solo tecnico, per quanto colto e ispirato, ma anche partecipato, come se l'autore fosse insignito di un compito: fare da guida al visitatore, ma anche e soprattutto da compagno di una avventura di rinascita spirituale. Con questa speciale intensità dello sguardo, che è insieme visione e riflessione interiore, Dall'Asta spiega in progressione gli elementi della Chiesa – la porta, l'aula, le cappelle, il presbiterio –, specchiando il racconto della redenzione, di cui l'edificio secondo un preciso programma iconografico è documento nel segno fondante di

una presenza cristica, evidenziata in particolare dal monogramma simbolo dei gesuiti. Una particolare attenzione l'autore pone ai valori della contemporaneità, anche perché il San Fedele dagli anni 50 testimonia di un progetto riguardante il dialogo della teologia con l'arte d'oggi. Opere anche ragguardevoli sono presenti nella chiesa, in parte derivate dalla collezione che fu donata negli anni Sessanta alla fondazione San Fedele dall'artista e architetto Nanda Vigo. Dall'Asta, direttore dell'omonima Galleria, è l'interprete odierno di questo progetto di dialogo con l'attualità artistica, secondo una rigorosa linea di sviluppo teologico, leggibile in particolare nel Museo diffuso attuato nella Chiesa e nella cripta, a cominciare dalla splendida corona di Parmeggiani posta sull'altare.

In qualche modo il volume è anche una descrizione e una lettura delle numerose opere d'arte contemporanea presenti (di Fontana, Kounellis, Paladino, Simpson, Shanahan, tra gli altri, e di Nicola De Maria, di cui è presente un raffinato intervento nel presbiterio, nella cupola del Sancta Sanctorum). Un libro denso, colmo di precisi riferimenti storici e di citazioni, di approfondimenti tematici, di rilievi e planimetrie e di un attento apparato iconografico, in cui si legge in filigrana la storia della stessa Compagnia di Gesù e il suo ruolo nella società del '900. Ma soprattutto un libro d'anima, veramente sensibile, appassionato, in cui il senso della vita si coniuga con l'avventura senza fine della fede attraverso l'arte.

Giorgio Agnisola

Avvenire, 28 luglio 2019